

Lodi

TAVOLI E DIVANI SBARCANO PER UN ANNO A MILANO, AL CASTELLO DI BELGIOIOSO UN MOBILE REALIZZATO DA UN LORO PROGETTO

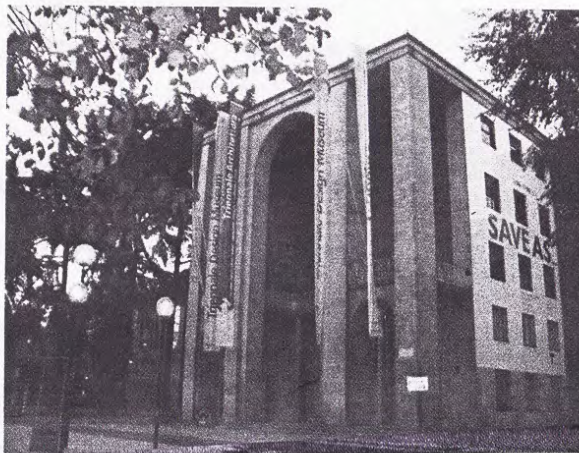
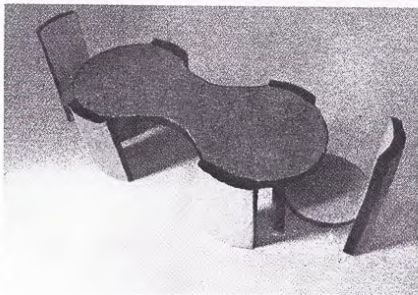
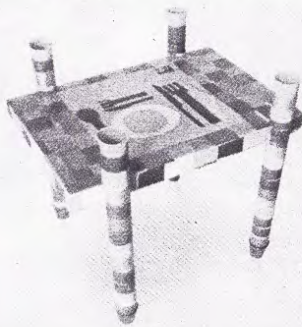
Dalla reclusione sociale alla Triennale

Grazie all'artigianato 30 ammalati psichici verso la "salvezza"

Con il lavoro sono usciti dalla reclusione. Con il lavoro scacciano lo stigma della malattia mentale. E adesso con il loro lavoro sbarcano alla Triennale di Milano. A scoprire il gruppo dei trenta pazienti lodigiani, in cura al dipartimento di salute mentale dell'Azienda ospedaliera, è stato Alessandro Mendini, grande "guru" del design italiano. Così seggiolini, tavoli, contenitori e divanetti, per un anno, dal 26 marzo 2010 al 27 marzo del 2011, saranno alla terza edizione della "Triennale design museum".

«Facciamo questo lavoro di produzione artigianale da ormai tre anni - spiega il responsabile del dipartimento di salute mentale Eli-gio Gatti -, abbiamo coinvolto più di 30 pazienti gravi affetti soprattutto da schizofrenia e altri disturbi mentali severi. La maggior parte di loro, all'inizio, non usciva neanche di casa, viveva in una sorta di ritiro sociale. Attraverso la messa in gioco della creatività e la produzione di oggetti, utilizzando materiali poveri e di scarto hanno realizzato oggetti di uso domestico». Sono usciti dalle loro mani protetti di piccoli mobili e oggetti per la casa, veri esempi di genialità creativa.

«All'inizio - continua lo psichiatra - li realizzavano a domicilio, poi, a poco a poco, hanno iniziato ad uscire e a frequentare il laboratorio artistico. Solo uno di loro rima-



In alto a sinistra e qui a fianco, due delle opere realizzate dagli artisti lodigiani del dipartimento di salute mentale: sopra, la Triennale di Milano

A scoprire i lavori dei malati lodigiani è stato Mendini, il "guru" del design italiano

ne ostile allo spostamento. Questa esperienza va ad aprire, contemporaneamente, anche una riflessione sul lavoro oltre il tradizionale collocamento. Abbiamo pazienti istruiti, anche con delle lauree in tasca, che non sono in grado di essere collocati. Con questo nuovo approccio al lavoro, invece, si possono aprire delle nuove possibilità, trovare forme occupazionali collettive che vanno incontro alle esigenze degli ammalati».

Per questo il primo maggio, a Lodi, gli artigiani di Gatti, apriranno, in collaborazione con il Mosai-co, "La casa del lavoro possibile" in un'area produttiva in via di definizione. «Un modo questo - dice il direttore del dipartimento psichiatrico - per continuare il lavoro fuori dalle mura dei laboratori protetti, dentro l'area produttiva vera e propria». Con l'ambizione di diventare anche competitivi sul mercato. Le premesse ci sono.

Nei mesi scorsi, infatti, i trenta artigiani hanno partecipato al salotto del mobile di Milano, ma anche al festival della creatività, al palazzo Ducale di Genova e alla grande kermesse pavese prima di Natale. Adesso, tra le grandi novità, c'è la partecipazione, il 27 e il 28 marzo, al castello di Belgioioso. Alla mostra artigiana, infatti, i lodigiani presenteranno, insieme ai prototipi autoprodotti presentati fino ad ora, anche un mobile vero e proprio, realizzato dall'impresa di Pavia "Lignum Vitae". Un bel segnale questo che va nella direzione della lotta, possibile, alla paura della malattia mentale. Purtroppo ancora presente.

Cristina Vercellone